



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

DIPARTIMENTO DI SCIENZE GIURIDICHE

(SCUOLA DI GIURISPRUDENZA)

DOTTORATO DI RICERCA IN SCIENZE GIURIDICHE

XXXVIII CICLO

ABSTRACT

**NUOVE CONFIGURAZIONI DELL'OBIEZIONE DI COSCIENZA
RELIGIOSA E SUICIDIO MEDICALMENTE ASSISTITO**

Coordinatore:

Ch.ma Prof.ssa *Angela Di Stasi*

Tutor:

Ch.mo Prof. *Giuseppe D'Angelo*

Ch.ma Prof.ssa *Carmela Elefante*

Dottorando:

dott. *Salvatore Manzo*

Anno Accademico 2024/2025

Il lavoro di ricerca si interroga sulla configurabilità di un diritto all'obiezione di coscienza religiosamente orientata nell'ambito del suicidio medicalmente assistito, assumendo il Diritto ecclesiastico quale chiave di lettura privilegiata per indagare il rapporto tra coscienza individuale, libertà religiosa, pluralismo costituzionale e coesione dell'ordinamento. L'obiezione di coscienza viene considerata, infatti, non come una mera tecnica di esonero dall'adempimento di un obbligo giuridico, ma come istituto nel quale si manifesta con particolare intensità la tensione tra identità morale del soggetto, appartenenza di fede e pretesa ordinante della legge.

Muovendo da una ricostruzione generale della nozione di coscienza e del fondamento costituzionale dell'obiezione, la ricerca si concentra sul rapporto tra autodeterminazione del paziente e convinzioni etico-religiose del personale medico-sanitario. Tale rapporto genera frizioni profonde nell'assetto costituzionale, poiché coinvolge, da un lato, il diritto del malato ad accedere, nei limiti tracciati dalla Corte costituzionale, al percorso di suicidio medicalmente assistito e, dall'altro, l'interesse del sanitario a non essere costretto a compiere atti percepiti come incompatibili con il nucleo più intimo della propria coscienza morale e religiosa.

In questo quadro, l'assenza di una disciplina legislativa organica, unita al carattere solo allusivo del riferimento all'obiezione nella sentenza n. 242 del 2019 della Corte costituzionale, apre significative incertezze circa la possibilità di qualificare l'obiezione religiosamente orientata come obiezione *secundum ius* e circa l'ampiezza delle garanzie ad essa riconoscibili. Il riconoscimento di tale forma di obiezione, infatti, non può tradursi né in un potere individuale generalizzato di sottrazione alla legge, né in un ostacolo all'effettività del percorso riconosciuto al paziente.

La tesi evidenzia, pertanto, la necessità di un intervento legislativo che predisponga un bilanciamento costituzionalmente orientato e coerente con una concezione metodologica della laicità, capace di tutelare la libertà di coscienza e di religione del personale sanitario senza compromettere l'accesso effettivo, uniforme e non discriminatorio alla procedura di fine vita. L'obiezione di coscienza religiosamente orientata diviene così banco di prova della capacità dell'ordinamento di accogliere il dissenso morale e religioso senza sacrificare la propria coesione e senza svuotare l'effettività delle scelte individuali nelle decisioni di fine vita.

The research examines whether a right to religiously grounded conscientious objection can be recognised in the context of medically assisted suicide, taking Ecclesiastical Law as a privileged lens through which to explore the relationship between individual conscience, religious freedom, constitutional pluralism, and the cohesion of the legal order. Conscientious objection is therefore considered not merely as a technical means of exemption from compliance with a legal obligation, but as an institution in which the tension between the subject's moral identity, religious belonging, and the ordering claim of the law emerges with particular intensity.

Starting from a general reconstruction of the notion of conscience and of the constitutional foundations of conscientious objection, the research focuses on the relationship between the patient's self-determination and the ethical and religious convictions of medical and healthcare personnel. This relationship gives rise to deep frictions within the constitutional framework, since it involves, on the one hand, the patient's right to access, within the limits set out by the Constitutional Court, the procedure of medically assisted suicide and, on the other hand, the healthcare professional's interest in not being forced to perform acts perceived as incompatible with the most intimate core of their moral and religious conscience.

Within this framework, the absence of comprehensive legislation, together with the merely implicit reference to conscientious objection in Constitutional Court judgment no. 242 of 2019, creates significant uncertainty as to whether religiously grounded objection may be qualified as objection *secundum ius*, and as to the scope of the guarantees that may be afforded to it. The recognition of this form of objection, indeed, cannot result either in a general individual power to evade the law or in an obstacle to the effectiveness of the path recognised for the patient.

The thesis therefore highlights the need for legislative intervention capable of providing a constitutionally oriented balance, consistent with a methodological understanding of secularism, able to protect the freedom of conscience and religion of healthcare personnel without undermining effective, uniform, and non-discriminatory access to end-of-life procedures. Religiously grounded conscientious objection thus becomes a testing ground for the legal order's ability to accommodate moral and religious dissent without sacrificing its own cohesion and without emptying individual choices in end-of-life decisions of their practical effectiveness.